

## NATALE 2023

### Un'alleanza di pace per il 2024

*Inviando a tutte le chiese UCEBI la seguente proposta di Alleanza per la pace per il 2024 elaborata dal gruppo designato dal Comitato Esecutivo UCEBI come Ambasciatori di pace.*

*La proposta è che entro Natale 2023 ne sia data lettura e/o sia distribuita in ogni chiesa. Chiunque poi, pastore/a, membro, simpatizzante potrà, se vorrà, sottoscriverla. In questo modo il gruppo di lavoro degli ambasciatori di pace potranno contare su referenti in loco da mobilitare e coinvolgere nella riflessione, nella formazione e nelle iniziative di pace che troveranno opportune lanciare.*

Il mondo degli umani,

come lo conosciamo noi da millenni di storia, ci appare davanti ad un limite, a una soglia, varcata la quale, nessuno può più dire se sarà possibile un ritorno. La distruzione totale, appare ormai verosimile.

Le cosiddette guerre regionali, sono micce di un conflitto che rischia di allargarsi a dismisura e degenerare in una guerra nucleare di tutti contro tutti.

Anche l'uso bellico dell'intelligenza artificiale può trasformare una delle più promettenti scoperte della scienza moderna, in un ulteriore passo giocato contro il genere umano.

L'ecosistema nel suo insieme vacilla per la spallata poderosa ad esso inferta sia dalla nostra economia di pace, orientata alla crescita illimitata e all'accumulo in poche mani di incalcolabili ricchezze, sia dalla nostra economia di guerra, che sottrae assistenza e cura alla popolazione mondiale più povera.

I veleni che disseminiamo continuamente nei mari e sotto terra vengono a galla, restituendoci, moltiplicati, il loro potere mortifero.

La spietatezza sembra essere cifra del nostro tempo. Come quando si compiono azioni tese a privare un popolo del diritto all'esistenza. Così che riusciamo ad aver grande premura per i nostri figli e non ci curiamo dei naufragi di barconi carichi di persone che fuggono dalla miseria e dalle violenze. Proprio come abbiamo attenzione per il nostro animale domestico e ci disinteressiamo delle atrocità che subiscono gli animali nei nostri allevamenti intensivi.

Ma è la nostra stessa umanità che rischia il naufragio.

La giusta difesa della democrazia diviene sempre di più una questione formale, e le istituzioni appaiono deboli e spesso distratte dalla loro vocazione ad occuparsi del bene comune e della difesa dei più deboli.

I diritti umani sono dichiarati e negati al tempo stesso, sottraendo a chi dovrebbe tutelarli le energie economiche e gli spazi politici necessari alla loro concreta attuazione.

Le chiese istituzionalizzate, come tutte le religioni, quando sono autocentrate e protese principalmente a ritagliarsi spazi di privilegio, sono chiaramente parte del problema e non della soluzione. Esse addomesticano la buona notizia della pace, riducendola a un insieme di rituali che lasciano le cose come stanno. Su questa realtà, di cui facciamo parte a volte anche noi, pende il giudizio della storia prima ancora che quello di Dio.

Il mondo è in fiamme. Chi spegnerà l'incendio? E fino a quando sarà possibile farlo?

Eppure riconosciamo che esiste un resto, formato da uomini e donne di ogni nazionalità ed etnia che hanno molto a cuore il destino del genere umano. Persone che sono state toccate dalla Grazia di Dio e che hanno riconosciuto l'amore cosmico che ha raggiunto le loro esistenze.

Tra queste persone ce ne sono molte che si riconoscono nel cristianesimo e fra queste alcune hanno parte nella nostra famiglia evangelica.

A tutti e tutte Dio rivolge la medesima chiamata ad essere ambasciatori e ambasciatrici di pace. Il Signore conferisce a tutti l'onore e l'onere di essere araldi e artigiani di un mondo che finalmente sia affrancato dalla guerra e dalla violenza sotto qualsiasi forma essa si presenti.

In questo tempo cruciale la vocazione ad essere ambasciatori e ambasciatrici di pace, prende la forma di una marcia notturna verso la Mangiatoia, presso la quale, incontriamo e scopriamo nuovamente Dio che ci raggiunge come un bambino e ci riscatta nel segno della tenerezza e della nonviolenza.

Al cospetto del Piccolo che nasce come profugo, immigrato, e fuggiasco dalla propria terra oltraggiata dal peso opprimente dell'Impero, sentiamo l'urgenza di aderire ad una nuova alleanza con Dio e gli uni con le altre, al fine di accogliere la regalità del compito assegnatoci.

Consapevoli dei nostri limiti umani e spirituali, davanti al Dio-bambino,

ci impegniamo

1. Ad essere come frecce di pace scoccate dal Divino Arciere che mira al centro degli interessi e della ideologia della guerra che costruisce nemici a cui attribuire tutti i mali, che giustifica poi le atrocità che si commettono in nome della difesa della patria, della democrazia, della nostra civiltà.  
Affermiamo pertanto che disertare dalle guerre non è atto di codardia, se contestualmente ci sentiamo arruolati nell'esercito della pace, disposti a interporci tra i contendenti anche a costo della nostra stessa incolumità.
2. A smontare l'ideologia del militarismo, del nazionalismo esasperato, e dello sviluppo degli armamenti.  
Questo richiede che ogni operaio, ogni impiegato, ogni dirigente, ogni scienziato, che appartenga, per vocazione, a questa delegazione di ambasciatori di pace, si opponga ad essere usato e ridotto a questa logica di morte, pagando, quando necessario, anche un prezzo proprio. La nostra agiatezza non può essere fondata sullo sfruttamento e sulla sofferenza altrui.  
La freccia della pace diviene quindi indicazione, che invita a ripensare Dio nella presenza fragile e potente del Figlio.
3. Ad essere come un ponte sospeso, gettato con audacia, sul baratro della storia, per incontrare il nostro nemico e cercare con pazienza la via dell'accordo e del compromesso.  
Non è forse l'Iddio del quale rendiamo testimonianza, colui che ha gettato un ponte tra il cielo e la terra per venirci incontro e offrirci una via d'uscita dalla nostra miseria?  
Ogni ambasciatore e ambasciatrice di pace, è perciò anche un mediatore o mediatrice di pace a cominciare da casa nostra, dai nostri condomini e dai nostri quartieri.  
Perché il seme della pace porti frutto copioso nel mondo, dobbiamo seminarlo in noi stessi, nei nostri conflitti irrisolti, cessando ogni violenza verso coloro che ci sono avversi. Così ogni separazione coniugale, ogni conflitto sul lavoro, ogni dissapore condominiale, ci vedrà impegnati a portare un segno di quella pace di cui ha bisogno il cosmo intero.

Il ponte della pace ci porta alla mangiatoia da cui procede l'Avvento di un mondo e di una logica di vita profondamente rinnovate.

4. Ad essere una Meghillà di Pace: un rotolo fatto di lettere e parole. Una lettera di pace che già con la parola cura le ferite e rende giustizia prestando ascolto al grido degli oppressi.

Ci impegniamo a scegliere con cura il nostro linguaggio nelle sue diverse espressioni, in modalità inclusive e nonviolente, capace di mostrare particolare attenzione verso coloro che hanno minor accesso alla cultura e alla formazione di ogni tipo.

Ogni nostra comunità di fede si impegna, anche attraverso la correzione fraterna, ad essere una scuola di pace e di nonviolenza, mediante la predicazione e l'uso responsabile delle parole per affermare il giusto e non per veicolare inganno e propaganda. Un ambasciatore/trice di pace dice la verità.

Vogliamo stendere questo rotolo come una passatoia di parole buone, costruttive, che rappresentano e comprendono i sentimenti nostri e quelli degli altri. Il nostro impegno si configura anche come un compito ermeneutico per scoprire nella Scrittura, normativa per la nostra fede, le scorie tutte umane, della prepotenza, del razzismo e del patriarcato. Il rotolo della pace giunge alla mangiatoia, rivelandoci in essa il vero e definitivo verbo di Dio.

5. Ad essere un tappeto costituito da una fitta trama e ordito. Essendo la trama il piano di Dio per la nostra salvezza in Cristo Gesù, e l'ordito, fili colorati e diversi che siamo noi, ciascuno ben intrecciato all'altro nell'amore, per divenire tenace tessuto su cui, festosi, possano giocare i bambini di ogni luogo, improvvisando danze e musiche gioiose. Il tappeto della divina tutela dell'infanzia si srotola verso la mangiatoia, dove il Dio-bambino incontra e riconosce, con un sorriso, i suoi simili.

Saremo dunque ambasciatori di pace nella mediazione familiare perché i figli e le figlie siano tutelati a qualunque tipo di famiglia appartengano. Sia che vivano nelle case riscaldate della città, sia, a maggior ragione, che si trovino in un campo profughi di un remoto paese. Noi stessi, in caso di separazione e conflitti, ci impegniamo a considerare l'interesse dell'infanzia, bene supremo da tutelare, anche a costo di dover sopportare qualche torto.

Il soffice tappeto dei legami, steso davanti alla mangiatoia, accoglie in un caldo sostegno tutti i pellegrini e le pellegrine giunte a siglare una nuova alleanza nel nome dei bambini

6. A destinare le nostre risorse e le nostre energie materiali e immateriali, per la causa della pace. Se come collettività, avessimo destinato alla pace anche solo un centesimo di ciò che abbiamo investito nella banca dell'ostilità e della guerra, oggi vivremmo in un mondo diverso, in cui le enormi potenzialità scientifiche e tecnologiche avrebbero potuto contribuire a migliorare la qualità della vita di tutti e tutte, uomini, donne, animali e l'insieme del creato.

Porremo dunque mente al modo in cui amministriamo il nostro danaro, e alle istituzioni finanziarie a cui affidiamo le nostre risorse, privilegiando quelle che investono il capitale per la giustizia e per la pace.

Alla mangiatoia portiamo dunque oro, incenso e mirra.

Sapendo che il nostro dono prenderà, davanti al messia neonato, la vera forma della nostra adorazione di Dio e dunque del nostro Natale.

Se vuoi aderire a questa alleanza puoi scrivere una mail a:

[ambasciatoridipace@ucebi.org](mailto:ambasciatoridipace@ucebi.org) specificando nome, cognome, indirizzo, email, numero del cellulare e chiesa di appartenenza.

Oppure firmarlo e consegnarlo al tuo pastore o pastora che provvederà ad inviarlo.  
Sulla base delle adesioni, sapremo anche quali iniziative di pace possiamo realisticamente intraprendere.

Massimo Aprile, Gabriele Arosio, Donatina Cipriano, Maria Elena Lacquaniti ed Eric Luzzetti

20 dicembre 2023